

Mary
Shelley

FRANKEN-
STEIN



Traduzione di Silvia Castoldi

BUR ragazzi
Rizzoli

Mary
Shelley
FRANKEN-
STEIN

Traduzione di Silvia Castoldi

Mary Shelley (Londra 1797 – 1851) è diventata celebre come autrice di *Frankenstein*, considerato il primo dei romanzi gotici, ma ha scritto anche saggi e biografie. Moglie del poeta Percy Bysshe Shelley, si racconta che ebbe l'ispirazione per il suo romanzo durante una vacanza che stava trascorrendo in Svizzera insieme al marito, al poeta Lord Byron e alla sua compagna.

Pubblicato per

BUR
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *Frankenstein or The Modern Prometheus*

© 1952, 1975 RCS Rizzoli S.p.A., Milano

© 1994 R.C.S. Libri & Grandi Opere S.p.A., Milano

© 1997 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano sulla presente edizione

Prima edizione Bur ragazzi: aprile 2020

ISBN 978-88-17-14379-0

Prefazione

Il dottor Darwin e alcuni fisiologi tedeschi hanno ritenuto che il verificarsi dell'evento su cui si basa questa narrazione non sia impossibile. Non bisogna pensare però che io presti davvero la benché minima fede a un simile frutto dell'immaginazione; eppure, prendendolo come spunto per un'opera di fantasia, non ho ritenuto di limitarmi a tessere un intreccio di terrori soprannaturali. L'evento da cui dipende l'interesse della storia è immune dagli svantaggi di un semplice racconto di spettri o incantesimi. Esso si segnala per la novità delle situazioni che genera; e, per quanto impossibile come fatto fisico, offre all'immaginazione un punto di vista più ampio e più potente di quello che possono fornire i normali rapporti tra eventi reali per rappresentare le passioni umane.

Ho quindi cercato di conservare la verità dei principi elementari della natura umana, mentre non mi sono fatta scrupolo di innovarne le combinazioni. *L'Iliade*, la poesia tragica greca, Shakespeare, nella *Tempesta* e nel *Sogno d'una notte di mezza estate*, e soprattutto Milton, nel *Paradiso perduto*, seguono questa regola; e

il più umile romanziere, che si sforza di divertirsi o di divertire con il suo lavoro, può, senza arroganza, applicare alla narrativa in prosa una licenza, o meglio una norma, dalla cui adozione sono derivate tante splendide combinazioni di sentimenti umani negli esempi più alti della poesia.

La circostanza su cui si fonda la mia storia mi fu suggerita per caso durante una conversazione. L'ho iniziata in parte per divertimento, e in parte come espediente per mettere alla prova tutte le mie risorse mentali ancora non sperimentate. Con il procedere dell'opera, a queste si sono mescolate altre motivazioni. Non sono affatto indifferente al modo in cui qualunque tendenza morale espressa nei sentimenti o nei personaggi contenuti nella vicenda influenzerà il lettore; tuttavia, sotto questo aspetto la mia preoccupazione principale è stata solo di evitare gli effetti snervanti dei romanzi di oggi, e di mostrare la dolcezza degli affetti familiari e l'eccellenza della virtù universale. Le opinioni che sgorgano con naturalezza dal carattere e dalla situazione del protagonista non devono assolutamente essere considerate come appartenenti da sempre alle mie convinzioni; né è corretto trarre dalle pagine che seguono alcuna conclusione capace di danneggiare qualsiasi genere di dottrina filosofica.

Un ulteriore motivo di interesse per l'autrice è che la stesura di questa storia abbia avuto inizio nella stessa, maestosa regione che le fa da cornice principale, e

in compagnia di persone che non si può smettere di rimpiangere. Ho trascorso l'estate del 1816 nei dintorni di Ginevra. Il tempo era freddo e piovoso, e la sera ci stringevamo attorno a un ardente fuoco di legna, e di tanto in tanto ci divertivamo con qualche racconto tedesco di fantasmi che per caso ci era capitato tra le mani. Quelle storie accesero in noi un giocoso desiderio di imitazione. Io e altri due amici (un racconto dalla penna di uno di loro sarebbe di gran lunga più gradito al pubblico di qualunque cosa possa mai sperare di produrre io) decidemmo di scrivere ciascuno una storia, basata su qualche evento soprannaturale.

Ma all'improvviso il tempo divenne sereno; i miei due amici mi lasciarono per un viaggio sulle Alpi e, tra i magnifici panorami offerti da quelle montagne, persero ogni ricordo delle proprie visioni spettrali. La narrazione che segue è l'unica che sia stata completata.

Marlow, settembre 1817

Lettera I

A Mrs Saville, Inghilterra

San Pietroburgo, 11 dicembre 17...

Sarai felice di sapere che nessun disastro ha accompagnato l'inizio di un'impresa a cui guardavi con la mente carica di presentimenti tanto funesti. Sono arrivato qui ieri; e il mio primo dovere è assicurare la mia cara sorella della buona salute di cui godo e della crescente fiducia nel successo di questa iniziativa.

Mi trovo già molto più a nord di Londra; e mentre cammino per le strade di San Pietroburgo sento una fredda brezza nordica che mi accarezza le guance, mi fortifica i nervi e mi riempie di gioia. Comprendi questo sentimento? Questa brezza, che è partita dalle regioni verso cui mi sto dirigendo, mi dà un assaggio di quei climi gelidi. Incoraggiati da questo vento di promessa, i miei sogni a occhi aperti si fanno più ardenti e più vividi. Invano mi sforzo di convincermi che il Polo è la dimora del gelo e della desolazione: alla mia immaginazione si presenta sempre come la terra della bellezza e della gioia. Là, Margaret, il sole è sempre visibile; il

suo ampio disco sfiora appena l'orizzonte e diffonde un perenne splendore. Là – perché col tuo permesso, sorella mia, presterò fede ai naviganti che mi hanno preceduto – neve e gelo sono banditi; e, solcando un mare calmo, verremo forse sospinti verso una terra che supera per meraviglia e bellezza qualunque regione fino a oggi scoperta sul globo abitabile. I suoi prodotti e la sua configurazione potrebbero essere senza precedenti, proprio come senza dubbio lo sono i fenomeni dei corpi celesti in quelle solitudini sconosciute. Cosa non ci si può aspettare in una terra di luce eterna? Forse laggiù scoprirò la forza portentosa che attira l'ago della bussola; e forse potrò mettere a punto migliaia di osservazioni celesti, che attendono solo questo viaggio per conferire alle loro apparenti irregolarità una coerenza definitiva. Soddisferò la mia ardente curiosità contemplando una parte del mondo mai visitata finora, e potrò calpestare una terra su cui mai piede umano ha lasciato un'impronta. Questo è ciò che mi attrae, e che basta a vincere ogni paura di pericoli o di morte, e a spingermi a dare inizio a questo arduo viaggio con la gioia di un bambino che sale a bordo di una barchetta insieme ai compagni di giochi delle vacanze, per una spedizione alla scoperta del fiume natio. Ma, anche supponendo che tutte queste congetture si rivelino errate, non puoi negare l'inestimabile vantaggio che offrirò all'intera umanità, fino all'ultima generazione, se scoprirò nelle vicinanze del Polo un passaggio verso

quei paesi che attualmente richiedono mesi e mesi per essere raggiunti, o se svelerò il segreto del magnetismo, un risultato che, sempre ammesso che sia possibile, si può ottenere solo grazie a un'impresa come la mia.

Queste riflessioni hanno dissipato il turbamento con cui ho iniziato la mia lettera, e sento il mio cuore ardere di un entusiasmo che mi innalza al cielo; perché nulla aiuta a tranquillizzare la mente quanto un fermo proposito, un punto su cui fissare l'occhio intellettuale dell'anima. Questa spedizione è stata il sogno prediletto della mia infanzia. Ho letto avidamente i resoconti dei viaggi intrapresi con lo scopo di raggiungere l'Oceano Pacifico settentrionale attraverso i mari che circondano il Polo. Forse ricorderai che l'intera biblioteca del nostro caro zio Thomas era costituita da una storia di tutti i viaggi di esplorazione. La mia istruzione è stata trascurata, ma nuttivo una passione profonda per la lettura. Studiavo quei volumi giorno e notte, e la mia familiarità con loro accresceva il dispiacere che avevo provato, da bambino, nel venire a sapere che un ordine di nostro padre morente vietava allo zio di lasciarmi intraprendere la vita di mare.

Tali visioni svanirono quando lessi per la prima volta le pagine di quei poeti che mi rapirono l'anima, innalzandola fino al cielo. Divenni anch'io poeta, e per un anno vissi in un paradiso di mia creazione; immaginai di poter ottenere a mia volta una nicchia nel tempio dedicato ai nomi di Omero e Shakespeare. Conosci